



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, AMBIENTE E ALIMENTI

COMITATO DI INDIRIZZO DI SCIENZE AGRARIE E FORESTALI (CISAF)

Verbale riunione del 12.07.2017

Il giorno 12 luglio 2017 alle ore 15:00 presso il Dipartimento Agricoltura, Ambiente e Alimenti, aula esercitazioni - III piano, si è svolta la riunione di insediamento del Comitato di Indirizzo di Scienze Agrarie e Forestali (CISAF), convocata dal Presidente del Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali e del Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Agrarie con mail del 7 luglio c.a.

Sono presenti:

- ✓ dr. **Domenico Calleo**, Presidente di ConfCooperative Molise
- ✓ dr. **Donato Campolieti**, Direttore Regionale della CIA
- ✓ dr. **Andrea De Marco**, Direttore regionale di Legambiente
- ✓ dr. **Paolo Di Luzio**, Presidente dell'AIAB Molise
- ✓ dr. **Giuseppe Licursi**, Vice Direttore Regionale di Coldiretti
- ✓ dr. **Pietro Occhionero**, Presidente dell'Ordine degli Agronomi e Forestali
- ✓ dr. **Alfonso Scardera**, Responsabile della Sede Regionale del CREA
- ✓ prof. **Angelo Belliggiano**, Presidente dei Corsi di studio aggregati in Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali (STAF) - triennale e Scienze e Tecnologie Agrarie (STAg) – magistrale.
- ✓ prof.ssa Caterina Iannini, coordinatore Unità di Gestione della Qualità dei Corsi di studio aggregati in Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali (STAF) - triennale e Scienze e Tecnologie Agrarie (STAg) – magistrale.

Après la seduta il **prof. Belliggiano, Presidente dei Corsi di Laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie**, presentando il Comitato quale tavolo consultivo permanente, composto dagli *stakeholder* dei due corsi di studio e dall'*Unità di Gestione di Qualità* dei medesimi; tale comitato sarà impegnato ad affrontare i temi della professionalizzazione dei processi formativi universitari, formulando pareri e raccomandazioni riguardanti gli stessi.

E' ancora assente la componente forestale, che si ritiene debba essere rappresentata dai Carabinieri forestali (a cui è stato già rivolto l'invito), mentre partecipa come uditore il Prof. G. Panfili, Presidente del Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Alimentari, che come è noto costituisce un percorso formativo reciprocamente complementare a quello di agraria.

Un tavolo di ascolto degli *stakeholder*, come suggerito dal *Nucleo di Valutazione di Ateneo*, serve a generare un contraddittorio costante e costruttivo con il mondo produttivo e professionale, utile ad allineare maggiormente l'offerta formativa alla domanda del mercato.

Il Presidente del Corso di Laurea dopo aver ricordato le differenze istituzionali tra le lauree di 1° livello e di 2° livello, avvia la discussione chiedendo ai presenti di esprimere dal proprio punto di osservazione quali dovrebbero essere le conoscenze e competenze indispensabili per un laureato o un laureato magistrale in scienze e tecnologie agrarie, al fine di facilitare l'ingresso dello stesso al mondo del lavoro e/o a quello più specificamente professionale, con particolare riferimento alla propria visione dell'agricoltura e alla luce delle trasformazioni in atto.

Prende la parola il **dr. Occhionero, Presidente dell'Ordine degli Agronomi e Forestali**, osservando preliminarmente che i paradigmi cui fare riferimento sono diversi e sottesi alle specificità dei mercati/territori in cui opera la committenza, pertanto ritiene che la formazione del laureato in agraria debba essere molto flessibile e capace di abbracciare orizzontalmente più temi.

Il settore agricolo, prosegue, richiede innanzitutto una buona formazione economica ed estimativa (per la consulenza aziendale e per le perizie immobiliari), nonché ottime competenze tecnico-scientifiche (come ad es. quelle relative alla fitoiatria). Il percorso da seguire per raggiungere questi obiettivi è piuttosto articolato e complesso, pertanto un solo triennio di formazione appare insufficiente a conseguire un livello di professionalizzazione esauriente.

L'Agronomo Junior dovrebbe quindi essere formato soprattutto per supportare sul campo l'Agronomo Senior, concedendo tuttavia allo stesso autonomia professionale di rango universitario, riconosciuta e garantita dal processo di abilitazione e di iscrizione all'Ordine (elenco speciale), che gli consentirebbe di operare da libero professionista, sebbene in supporto al primo.

L'Agronomo Senior invece, conclude il Presidente dell'Ordine, dovrebbe dunque avere il profilo del progettista, capace di promuovere l'innovazione sostenibile delle imprese agricole,

fondando quindi, prevalentemente, la propria formazione su solide competenze economiche, estimative e giuridiche, al fine di governare al meglio il complesso sistema politico-normativo in cui è collocata attualmente l'agricoltura contemporanea.

Interviene il **dr. Campolieti, Direttore Regionale della CIA**, il, che puntualizza, in accordo con il Presidente dell'Ordine degli Agronomi e Forestali, la distinzione tra Agronomo Junior e Agronomo Senior. L'A. Junior, conferma il dr. Campolieti, non sembra essere in grado di fornire consulenze adeguate ed efficaci nell'ambito delle progettazioni PSR, osservando che sarebbe opportuno chiarire meglio le competenze di ciascuna figura professionale, sebbene, aggiunge, altri meccanismi (politici, di lobby ed altro) potrebbero rallentare o resistere agli eventuali cambiamenti.

Il dr. Campolieti ha inoltre precisato che le principali competenze professionali richieste dal territorio sono quelle di saper affrontare con intelligenza e lungimiranza i temi e i vincoli posti dalla cosiddetta agricoltura multifunzionale.

Il Corso di Laurea in Agraria non dovrebbe inoltre perdere di vista l'estimo, per supportare al meglio le delicate operazioni di frazionamento nelle successioni e/o per assistere le diverse parti coinvolte nelle transazioni fondiarie.

Un ulteriore tema di interesse per l'agronomo, aggiunge il dr. Campolieti, ancora in forte crescita, è quello relativo allo sviluppo delle trasformazioni alimentari integrate nelle aziende agricole, che dovrebbero prevedere un supporto professionale adeguato soprattutto da parte degli agronomi, in quanto maggiormente attrezzati rispetto ad altre figure professionali affini a governare i molteplici vincoli posti dalla pratica agricola, alla cui valorizzazione sono destinati gli incentivi pubblici per lo sviluppo di attività di trasformazione e commercializzazione, che implicano profonde trasformazioni organizzative su cui solo l'agronomo dovrebbe essere in grado di esprimere giudizi di convenienza e/o suggerire soluzioni efficaci.

Si aggiunge alla discussione il **dr. Licursi, Vice Direttore Regionale di Coldiretti**, facendo osservare come i giovani agricoltori abbiano una maggior propensione e attitudine alla trasformazione alimentare, che potrebbe essere un modo per facilitare il turnover generazionale delle aziende agricole, facilitando al contempo un più attivo e gratificante ingresso degli stessi al mondo del lavoro. Nella regione Molise in particolare sarebbe opportuno promuovere e accompagnare lo sviluppo della pluriattività delle imprese, che necessita di servizi di assistenza e di consulenza, prerogativa degli agronomi se accompagnata da un adeguato potenziamento della preparazione nelle discipline economiche.

Il dr. Licursi rileva inoltre la necessità di operare una più netta distinzione tra corsi di 1° livello,

che dovrebbero essere generalisti, in quanto rivolti all'assistenza tecnica di base delle aziende, rispetto a quelli di 2° livello, che dovrebbero invece tendere ad un maggiore livello di specializzazione, al fine di formare tecnici capaci di cogliere le principali opportunità per le imprese al fine di accompagnarne e stimolarne lo sviluppo strutturale e organizzativo. Il dr. Licursi osserva infine che il modello di agricoltura più adeguato, soprattutto nelle aree più fragili e/o interne particolarmente presenti nel Molise, dovrebbe essere quello fondato sullo sviluppo e/o il potenziamento delle filiere corte.

Prende quindi la parola il **dr. Scardera, Responsabile della Sede Regionale del CREA**, ribadendo l'importanza della consulenza aziendale, non solo per la progettazione in ambito PSR, ma anche per la gestione tecnico-agronomica ordinaria dell'azienda, anche in chiave strategica, considerata la progressiva riduzione dei sostegni comunitari.

Il dr. Scardera rileva inoltre l'opportunità di potenziare le competenze dei giovani agronomi sulle tecniche sostenibili, quali ad esempio la cosiddetta agricoltura conservativa, sottolineando altresì il fondamentale ruolo di tale professione nell'orientare le dinamiche sociali, ambientali ed economiche dei contesti rurali.

Partecipa alla discussione il **dr. Calleo, Presidente di ConfCoop Molise**, che ritiene fondamentale avvicinare maggiormente le filiere educative al mondo lavoro; le principali criticità afferma emergono proprio da una certa confusione delle specifiche prerogative dell'agronomo, che si accompagnano talvolta a consapevoli e colpevoli improvvisazioni da parte di alcuni di essi, che ne riducono la reputazione. Il dr. Calleo osserva inoltre che sarebbe necessario dotare i laureati di strumenti più efficaci nella lettura del territorio, per centrare meglio i piani di *business*.

Il dr. Calleo ritiene altresì opportuno offrire ai laureati maggiori chance di lavoro nella propria regione, anche attraverso una maggiore partecipazione delle aziende al processo formativo, avviando precocemente tirocini e stage per favorire l'interlocuzione dei giovani professionisti con il tessuto produttivo locale, alle cui specificità andrebbero applicate prioritariamente le conoscenze teoriche acquisite nelle aule universitarie.

Interviene il **prof. Belliggiano** che, dopo aver osservato che l'utenza dei Corsi di Laurea non essendo esclusivamente regionale (proveniente infatti per quasi il 50% dalle altre province più prossime alla sede, quali l'Irpinia, il Sannio, la Daunia e il versante abruzzese della Valle del Sangro) potrebbe essere portatrice di bisogni talvolta anche sensibilmente diversi da quelli esclusivamente locali, sottolinea che le competenze tecnico-pratiche e la cultura d'impresa sono già previste dai

Corsi con la pratica del Tirocinio, curriculare e/o facoltativo, sebbene l'organizzazione più efficace della stessa pone questioni che gli stakeholder potrebbero/dovrebbero concorrere a risolvere.

UniMol sta cercando infatti di consolidare la cooperazione con il mondo del lavoro promuovendo attività di stage in azienda e/o negli studi professionali, al fine di corroborare in termini di competenze le conoscenze acquisite nei corsi di insegnamento, mediante un supporto congiunto di un tutor accademico e di un tutor aziendale. Tale obiettivo sarà perseguibile se le aziende e gli studi professionali si impegneranno al fianco dei Corsi di Laurea, per potenziare tali forme di collaborazione, traendo dalle stesse opportunità per l'ampliamento e/o il consolidamento delle proprie attività, al fine di generare nuove opportunità di lavoro per i laureati. Riguardo infine al tema della conoscenza del territorio, il Prof. Belliggiano, ricorrendo al concetto di multifunzionalità, sottolinea il ruolo chiave degli agronomi nel governo delle questioni ambientali, con particolare riferimento ai problemi del dissesto idro-geologico nelle aree interne.

Interviene quindi il **dr. Di Luzio, Presidente dell'AIAB Molise**, premettendo che la propria associazione non svolge più attività di controllo, sottolineando altresì che l'abbandono di tale prerogativa è fondata sulla convinzione dell'Associazione che l'agricoltura biologica non debba costituire un mero metodo di produzione di cui vada semplicemente verificata la conformità, ma piuttosto un modello olistico di gestione e sviluppo del territorio.

Il dr. Di Luzio propone al tavolo alcuni temi di riflessione utili alla discussione, ovvero, le dinamiche motivazionali dell'agricoltura biologica; le caratteristiche economico-strutturali delle aziende che riescono a convertire in biologico i propri ordinamenti; quanti sono e come funzionano concretamente i mercati di riferimento. Il dr. Di Luzio osserva altresì che si stanno diffondendo molte pratiche nuove, come ad esempio quella della ricerca partecipativa delle sementi antiche, che chiama significativamente in causa il mondo della ricerca e quindi i laureati, che dovrebbero essere consapevoli delle opportunità e dei limiti di tali pratiche sin dallo svolgimento in modo più eterodosso di molti percorsi formativi caratterizzanti.

L'agricoltura biologica, prosegue il dr. Di Luzio, non è solo un metodo produttivo, ma rappresenta anche un facilitatore dei processi sociali a livello locale, mediante la perpetuazione di consuetudini relazionali e commerciali, basate prevalentemente su rapporti e/o contratti informali o non formalizzati nell'ambito delle comunità rurali. L'agricoltura biologica richiede una conoscenza profonda delle tecniche colturali e del territorio nonché delle norme che regolano gli aspetti pubblici relativi alle policy ad essa dedicate. Il fenomeno è tuttora in espansione e, sebbene in ritardo rispetto al resto d'Italia, lo stesso sta interessando in maniera significativa anche il Molise, aumentando la potenziale domanda di agronomi specialisti.

Interviene il **dr. De Marco, Direttore regionale di Legambiente**, affermando che l'agricoltura odierna crea un'economia sostenibile che presenta prospettive non soltanto tecniche, ma anche sociali e multifunzionali. Per queste ragioni sarebbe opportuno dare un taglio più specifico ai Corsi di Laurea Magistrali, approfondendo in particolare i temi relativi all'agricoltura biologica e più in generale alle pratiche di *greening*. Tale impostazione servirebbe ad invertire la visione notoriamente produttivistica del suolo, sensibilizzando il mondo agricolo al potenziale ambientale dello stesso. L'Italia continua infatti ad essere la 3<sup>a</sup> nazione europea per spesa in erbicidi, pur avendo registrato un significativo aumento delle aziende biologiche. Una maggiore attenzione ai temi ambientali dei corsi magistrali in Scienze Agrarie potrebbe inoltre accompagnare un'auspicata inversione del paradigma produttivo, verso modelli ecologicamente più sostenibili, migliorando ad esempio anche nei laureati la percezione del valore sociale dell'acqua e del suolo.

L'agronomo Senior dovrebbe divenire pertanto una figura professionale chiave nell'applicazione di pratiche e/o di tecnologie finalizzate alla riduzione del consumo di suolo e alla gestione consapevole della risorsa idrica.

Per quanto riguarda l'agricoltura sociale, inoltre, il dr. De Marco invita a mutuare alcune buone pratiche dell'Università di Bologna, che ha sperimentato negli ultimi anni varie forme di collaborazione con gli apicoltori locali, sebbene i corsi di apicoltura del Dipartimento costituiscano già un unicum nel panorama nazionale. Il corso per agronomo Junior, aggiunge il dr. De Marco, potrebbe essere inoltre maggiormente orientato all'agricoltura sociale, in considerazione delle molteplici opportunità di collocamento al lavoro che un titolo intermedio potrebbe offrire più facilmente.

Per ciò che concerne la parte forestale del corso di laurea triennale, il dr. De Marco sottolinea l'importanza di interpretare la selvicoltura soprattutto in chiave di sostenibilità, orientata principalmente ai temi dei cambiamenti climatici, del contrasto al dissesto idro-geologico, della produzione del legno pregiato, educando i giovani professionisti a cogliere nell'ambito degli stessi le opportunità economiche sottese ad esempio ai molteplici strumenti della differenziazione certificata dei prodotti o dei servizi.

Il Prof. **Belliggiano** fa notare nelle conclusioni come nella discussione non sia emerso il ruolo netto e rilevante della zootecnia, nonostante il comparto continui ad occupare una posizione preminente nell'economia agro-alimentare regionale. Il nuovo Corso di Laurea in STAF, fa notare il prof. Belliggiano, ha quindi confermato l'indirizzo in "produzioni animali", nell'ambito del quale intende potenziare l'offerta formativa inerente alle produzioni lattiero-casearie, dopo aver già attivato un corso opzionale sul controllo della fauna selvatica, intercettando proprio un bisogno

formativo del territorio regionale (e transregionale), minacciato appunto dalla proliferazione incontrollata dei cinghiali.

La seduta viene conclusa alle ore 18:30.

Il segretario del CISAF

*Prof. Caterina Iannini*

Coordinatore dell'Unità di Assicurazione della Qualità

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Caterina Iannini', written in a cursive style.

Alla luce di quanto riportato in precedenza, soprattutto ai fini di facilitare una visione d'insieme e rendere più efficace la trasposizione delle indicazioni qualificate espresse dal Comitato nei piani di studio, l'UGQ ha elaborato e condiviso con il Presidente dei CdS i seguenti quadri sinottici:

**Quadro sinottico 1: ambiti di formazione raccomandati dal CISAF 2017**

Ambiti di formazione raccomandati	Ordine Agronomi/ Forestali	CIA	Coldiretti	CREA	Confcoop	AIAB	Legambiente
Economico-estimativo e giuridico	•	•	•	•	•		•
Tecnologie sostenibili				•		•	•
Tecnologie alimentari		•	•				
Analisi del territorio			•		•		
Agricoltura conservativa				•			
Tirocini e stage					•		
Ricerca partecipata						•	
Agricoltura sociale							•
Filiera del legno							•
Gestione forestale/ambientale							•
Apicoltura							•

**Quadro sinottico 2: indirizzi formativi CL STAF raccomandati dal CISAF 2017**

Indirizzi formativi L-25	Ordine Agronomi/ Forestali	CIA	Coldiretti	CREA	Confcoop	AIAB	Legambiente
Supporto tecnico all'Agronomo S.	•	•	•				
Assistenza tecnica ordinaria alle aziende				•			
Potenziare cultura d'impresa (stage)					•	•	
Assistenza specialistica						•	
Apicoltura; Dissesto idrogeologico; Legno							•

**Quadro sinottico 3: indirizzi formativi LM STAg raccomandati dal CISAF 2017**

Indirizzi formativi LM-69	Ordine Agronomi/ Forestali	CIA	Coldiretti	CREA	Confcoop	AIAB	Legambiente
Progettisti con competenze economiche-giuridiche per il posizionamento strategico delle imprese	•	•	•		•		•
Progettisti con competenze tecnologiche per la trasformazione agro-alimentare		•	•		•		
Specialisti Filiere corte, per il governo strategico dei mercati locali		•	•			•	
Progettisti territorialisti							•